

# Gabriele Simongini



“...In realtà, Lia Drei ha saputo elaborare una tecnica poetica per penetrare in profondità e dare immagine alle correnti dinamiche e all’armonia strutturale dei fenomeni vitali. Lo si vede bene fin dalle opere realizzate a cavallo tra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta: l’onda emotiva tende ad organizzarsi in un ordine superiore che può essere individuato da chi sa vedere bene, in profondità, al di là delle apparenze, come appunto la stessa Drei. Per lei- e in ciò sono fondamentali le sperimentazioni gestaltiche- ogni opera d’arte deve manifestarsi interamente nella percezione visiva ma deve comunicare un palpito vitale senza mai ridursi ad un prodotto commerciale e seriale o magari ad un oggetto di design.

Per Lia Drei la pittura è un atto poetico ed intuitivo di conoscenza del mondo fondato sulla visione e sull’emozione purificata.

(...) Ed è straordinario infine che una simile, vulcanica e caldissima passione per la vita in tutti i suoi aspetti si sia costantemente misurata con le ragioni composte ed equilibrate della forma nel nome di una dignità superiore, sempre però suscitando nell’osservatore una continua meraviglia e un’inesausta scoperta, come se fosse tornato bambino di fronte ad un mondo che non la smette di sorprenderlo. Proprio in Iperipotenusa c’è questa inesauribilità di esiti creativi che mettono in relazione l’uno col tutto, la visione particolare con quella generale, in una condizione di irrefrenabile mutamento che non è mai arbitraria ma sempre rispondente ad una sua logica poetica, aperta al cambiamento e al dialogo, in senso positivo e ottimistico.”

GABRIELE SIMONGINI

(*Lia Drei anni Sessanta*, Museo Civico di Taverna, Ed. I quaderni del Museo, 2007)

